

La «grande frenata» del Mezzogiorno con una Lucania sempre più fragile

DATIE PROPOSTE

● L'incontro di ieri sulle tematiche legate all'economia e allo sviluppo del Mezzogiorno e della Basilicata è stato introdotto da una relazione di Francesco Somma, presidente del Rotary club di Potenza, che ha costituito una base di partenza per la discussione. Un quadro generale in cui sono stati snocciolati dati, proiezioni e proposte.

Riprendendo l'ultimo report di Svimez, Somma ha sottolineato come sia in atto una «grande frenata» del Mezzogiorno nel quadro di rallentamento e profonda incertezza della dinamica dell'economia nazionale. «Dopo quattro anni di debole ma sensibile ripresa e nonostante l'impatto positivo di alcune politiche - ha spiegato Somma - la dinamica economica al Sud torna al segno meno. La crescita più vivace del Mezzogiorno e della Basilicata rispetto alla media nazionale del triennio 2015-2017, che aveva indotto molti, noi compresi, a sperare nel riavvio del motore da troppi anni spento della convergenza, appare già come uno sfocato ricordo. Come sempre è accaduto nel corso dei precedenti periodi di crisi, la recessione ha

colpito le aree più deboli del Paese in misura maggiore. Gli aggiustamenti che ne sono derivati sono stati più drammatici, non solo perché più ampie sono state le fluttuazioni che li hanno determinati, ma anche e soprattutto perché meno resiliente si è dimostrato il tessuto economico e sociale di queste aree». Il 2019, dunque, è cominciato più in salita per il Sud rispetto al resto d'Italia e i segnali positivi forniti dalle ultime rilevazioni Istat non bastano ad alimentare la fiducia.

In questo contesto s'inserisce uno dei «nodi» su cui si è soffermato Somma: la contrazione degli investimenti pubblici. «Nel decennio 2007 - 2017 - ha detto il presidente del Rotary club Potenza - la spesa in conto corrente della pubblica amministrazione, al netto delle partite finanziarie, è passata, nel Mezzogiorno, da 20,6 miliardi di euro a 10,6 miliardi di euro. L'incidenza sul Pil dell'area è calata da un già modesto 1,2% allo 0,7%. Sorte non dissimile nella direzione, ma come sempre peggiore rispetto al dato nazionale, che passa, nello stesso periodo, dal 3,5% al 2%. La contrazione della com-

ponente pubblica degli investimenti è stata solo parzialmente compensata nel corso del triennio della piccola ripresa (2015-2017)».

È una situazione che - ha tuonato Somma - «impone azioni rapide e decise in grado di invertire una tendenza negativa, prima che questa si trasformi in recessione conclamata». Secondo Somma occorre innanzitutto stabilire un metodo: «Le azioni di policy devono essere rapide nella loro attivazione; significative nella dimensione finanziaria; chiare, prevedibili e sufficientemente durature nel tempo affinché gli operatori economici possano farvi riferimento certo per basare le proprie decisioni di investimento. Energie e risorse finanziarie, entrambe scarse, devono essere concentrate su poche rilevanti priorità rispetto alle quali produrre risultati misurabili in un arco temporale di breve e medio periodo. Il periodo di programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione volge al termine. Si deve avere il coraggio di riconoscere che la programmazione fatta 5 o 7 anni fa deve essere aggiornata alla luce dei risultati, assai insoddisfacenti,

sin qui raggiunti e resa coerente con le indifferibili urgenze che la condizione economica del Paese, del Mezzogiorno e della nostra Regione impongono».

Somma ha indicato alcuni ambiti su cui intervenire: riportare a casa subito il grande latitante, l'investimento pubblico in conto capitale a partire dalle risorse che ci sono e che non sono spese; intervenire con decisiva efficacia sullo sviluppo del capitale umano ed il suo inserimento nell'economia locale; rafforzare la struttura societaria delle Pmi meridionali attraverso il ricorso a investitori istituzionali; conferma e stabilizzazione del credito d'imposta per gli investimenti al Sud, almeno fino a tutto il 2020 e in prospettiva per il prossimo periodo di programmazione; definire gli incentivi stabili e di medio periodo per lo sviluppo delle Zes e destinazione dei progetti di investimento pubblico al completamento infrastrutturale di queste; rivalutare la pubblica amministrazione regionale e locale.



CONVEGNO Francesco Somma del Rotary club Potenza [foto T. Vecè]



Peso: 33%